

Sono un socialista e un comunista

Eletti a Pianura ed a Piscinola i nuovi presidenti

Il consiglio di quartiere di San Giovanni discute l'acquisto di Villa Signorini

Altri due presidenti di quartiere sono stati eletti in questi giorni. A Pianura è stato riconfermato il comunista Arcangelo Cimmino. Il presidente è il socialista democristiano Remo Cuoco. Entrambi hanno ottenuto 7 voti (6 del PCI e 1 del PSDI). Hanno votato scheda bianca le cinque democristiane e l'unico rappresentante socialista. Precedentemente, sempre a Pianura, era stato eletto presidente il democristiano Sica, il quale si dimise immediatamente perché sul suo nome erano confluiti anche i voti dei due missini.

Gennaro Caputo, socialista, è invece il nuovo presidente del consiglio di quartiere di Piscinola. E' stato eletto con i voti dei comunisti, del socialista e del socialdemocratico. Lo stesso schieramento ha espresso anche il vicepresidente: il compagno Augusto Santolanni. Spaccata la DC: 2 consiglieri si sono astenuti, 3 hanno abbandonato la seduta ed un sesto ha votato scheda bianca.

Intanto, si è riunita l'altra assemblea del consiglio di quartiere di S. Giovanni a Tucedo. All'ordine del giorno l'acquisto di Villa Signorini. Una villa vesuviana del '700, circondata da molto verde che potrebbe essere attrezzata a parco pubblico, considerando anche che da

Capodimonte fino a Portici non esiste attualmente una struttura del genere.

Il presidente della commissione cultura Spasiano ha sottolineato l'importanza della continuità di queste attività che hanno visto già l'anno scorso la partecipazione nel quartiere di 15000 persone ed ha motivato le scelte di quest'anno accennando ad un fine di crescita culturale che il consiglio cerca di perseguire anche con queste manifestazioni. Precedentemente il presidente Zinno ha letto i documenti di due comitati di lotta per la casa: uno del rione Settembrini, l'altro degli abitanti di Pazzano; in entrambi i casi si chiede l'appoggio del consiglio di quartiere alla loro lotta.

In ogni caso nel dibattito si è sottolineato che le risoluzioni dei problemi del quartiere sono collegate alla formazione della nuova giunta comunale. L'elezione del sindaco, Ma giustamente, come ha rilevato il capogruppo comunista, la compagna Restaino, Napoli non ha bisogno di un sindaco qualsiasi come qualsiasi città. Ma ha bisogno di un sindaco che rappresenti un'amministrazione democratica e che, da sinistra, l'unico capace di comportarsi positivamente davanti ai problemi della città.

Nuova giunta eletta a Melito Si estendono intese a sinistra

Nuove esperienze di collaborazione in numerosi comuni - Una dopo l'altra riconfermate le amministrazioni dove il PCI aveva governato insieme ad altri partiti

Si può dire che non passa giorno senza che si abbia notizia di trattative ben avviate, di nuovi accordi conclusi su programmi per dare ai Comuni amministrazioni di sinistra o che hanno visto già l'anno scorso la partecipazione nel quartiere di 15000 persone ed ha motivato le scelte di quest'anno accennando ad un fine di crescita culturale che il consiglio cerca di perseguire anche con queste manifestazioni. Precedentemente il presidente Zinno ha letto i documenti di due comitati di lotta per la casa: uno del rione Settembrini, l'altro degli abitanti di Pazzano; in entrambi i casi si chiede l'appoggio del consiglio di quartiere alla loro lotta.

Una dietro l'altra vengono riconfermate le giunte di sinistra laddove già avevano governato. Nuove collaborazioni di sinistra vengono avviate in numerosi altri comuni dove prima aveva fatto pessima prova il centro-sinistra. Non solo i socialisti, ma spesso anche i partiti di democrazia laica non sono più disposti a «cedere» all'arroganza democristiana.

Una cosa è certa. Questi fatti, benché nella loro fase nascente, esprimono l'estendersi nella nostra provincia del bisogno di avere vere amministrazioni; amministrazioni, cioè, che si diano un programma, e si impegnino a realizzarlo. Esprimono il bisogno profondo di governabilità, intendendo questa parola come la intende la gente:

Hanno sempre meno udienza le promesse democristiane

non vuota formula da riempire secondo la logica della divisione di cariche e privilegi, ma reale volontà di affrontare i problemi che più urgono: casa, servizi, assistenza, scuola, lavoro.

O, quanto meno, di impegnarsi a fare il possibile per avviare la soluzione. Queste semplici, evidenti osservazioni sottolineano, però, importanti premesse senza le quali la governabilità perde questo suo vero significato.

Quello che si chiama il modo nuovo di governare comincia col colmare il vuoto che tanto prolungato malgoverno ha creato tra il paese reale e le istituzioni. La DC ammicca, fa promesse, ma più difficilmente riesce ad «irreti-

re» gli alleati di una volta. E' appunto ciò che stanno sperimentando i nostri compagni nelle giunte di sinistra coi socialisti e, in molti casi, anche coi repubblicani e i socialdemocratici. Si vuole anche di scure il programma con la gente e realizzarlo proseguendo il confronto con le varie componenti della società: sindacati, associazioni, istituzioni culturali, sportive.

E' una esperienza, per esempio, che vogliono avviare i compagni di Barano d'Ischia i quali si accingono per la prima volta a far parte di una amministrazione con i socialisti. Molto per loro è ancora una novità, ma si sono messi al lavoro con grande impegno ed entusiasmo facendo con ciò stesso circolare una «ventata nuova nel Comune che da sempre era stato sopraffatto dalla cappa stagnante degli «accordi» dc.

E' azzardato supporre che la gente comincia a valutare le differenze? f. de. a.

Era detenuto nel carcere minorile di Nisid

Muore a 18 anni forse per droga

Il giovane si è spento ieri mattina al Cardarelli - Si «bucava» già da un anno - Si fa anche l'ipotesi di un edema polmonare

Un giovane detenuto dell'Istituto di rieducazione minorile di Nisida, Ciro Buraccino, diciott'anni non ancora compiuti, è morto forse per droga, ieri mattina al Cardarelli.

Il giovane, che abitava al quartiere «Spagnoli» al Vico Canale 29, vi era stato ricoverato con un referto medico stilato dall'Istituto di rieducazione di Nisida che parlava di crisi di astinenza. Ciro, infatti, nonostante la sua giovanissima età, si «bucava» già da un anno. Appena giunto in ospedale, i medici avevano iniziato a somministrargli il «Metadone», un medicinale che aiuta a superare le crisi dovute alla mancanza di eroina.

L'altra sera Ciro sembrava abbastanza tranquillo: aveva anche giocato a carte con un paziente più anziano, ospite come lui della ventunesima divisione di medicina. Poi si era mostrato stanco e aveva deciso di andare a dormire, nonostante fossero appena le 21. Accompagnato dall'agente che lo piantonava, si era chiuso nella camera singola dove si trova in stato di isolamento. La mattina dopo, durante il primo giro di controllo, i medici si sono accorti che stava molto male. Ciro era già in coma, sarebbe morto poco dopo.

Il giovane era conosciuto da tempo in questura: i suoi precedenti erano tanti. Tuttavia, a poco conto, ma quanto basta a segnare un ragazzo del «quartiere» per sempre. Lo prese la prima volta a soli dodici anni, mentre rubava effetti personali e denaro che li bagnanti lasciavano nelle cabine del lido «Eco-Verdi» a Posillipo. Poi una serie di furtarelli, fino all'ultimo arresto che risale al 25 giugno scorso; lo sorpresero con il collarino d'oro di cui non sapeva spiegare la provenienza.

«Erano collanine della fidanzata di Ciro, Concetta, affranta dal dolore per una morte a cui non sa rassegnarsi: era un bravo ragazzo sono state le cattive compagnie che frequentava a rovinarlo. Tra po-



co si sarebbe dovuto sposare, la sua fidanzata era incinta. Avrebbe sicuramente messo la testa a partito». Anche la portiera del palazzo dove abitava con la madre e i suoi fratelli (il padre è morto da tempo) lo pensa: «Era un bravo ragazzo. Non era diverso da tanti altri. Qui nella zona lo conoscevano tutti, e tutti pensavano che sarebbe sicuramente cambiato, appena si fosse sposato. Il pensiero per il bambino che aspettava la sua giovanissima fidanzata, le avrebbe sicuramente fatto abbandonare le cattive amicizie».

Ma quali sono le cause della morte del giovane? «Era davvero in crisi di astinenza quando è stato ricoverato all'ospedale? Il professor Vitale, «aiuto» del primario del reparto, professor Vittorio Galloro, sostiene di no: «Quando è giunto in ospedale non mi pare che presentasse i sintomi di una crisi di astinenza. Era abbastanza tranquillo».

Le parole del professor Vitale trovano conferma anche in quelle di Concetta, la cu-



gina di Ciro: «Ciro aveva tranquillizzato la madre, a pena questa aveva saputo di ricovero. Le aveva detto che stava bene, che non doveva preoccuparsi. Si era fatto i cerotti perché non ce la faceva più a stare rinchiuso. Mi diceva: «Concetta, «il si sta troppo male, avevo detto alla madre».

La salma del giovane Ciro è adesso a disposizione del magistrato, che farà eseguire l'autopsia. Il primario del reparto, sostiene che l'ultimo referto medico, quello relativo a quando il giovane è stato trovato in coma nella sua stanza, parla di esser polmonare. Ci sarebbe poi un'altra, inquietante, ipotesi. Se Ciro non era in crisi di astinenza (secondo quanto aveva affermato lui stesso parlando con la madre) all'ospedale, potrebbe essersi bucato nello stesso ospedale, magari con una dose «tagliata» con sostanze venefiche, per saggi da qualche amico. I medici lo escludono, dicono che «era troppo controllato» per poterlo fare.

f. d. n.

La Villa comunale invasa ieri da migliaia di bambini

Tutti in maschera per l'addio a scuola aperta

L'iniziativa del Comune di Napoli quest'anno ha riportato un successo maggiore che nel passato - Due cicli di quindici giorni ciascuno con la partecipazione di bambini provenienti da ogni quartiere della città

Sono venuti a centinaia da ogni quartiere di Napoli: Secondigliano, Bagnoli, Soccavo, Fuorigrotta, ecc. Per tutta la mattinata di ieri hanno invaso la Villa comunale mascherati o con il viso dipinto. Hanno ballato, cantato, rappresentato spettacoli teatrali, mimato gli attori del cinema, sfilato per tutta la villa in un divertente gioco carnevalesco.

Così i ragazzi di «Scuola aperta» l'iniziativa del Comune di Napoli ormai giunta al suo quarto anno di vita, insieme agli animatori e alle numerose cooperative teatrali e culturali, guidate da artisti, si sono divise in tante squadre, con loro di questa rassegna, hanno festeggiato la chiusura dell'iniziativa. Alla manifestazione ha partecipato il compagno Beardo, l'impegnato assessore alla cultura del Comune di Napoli.

Anche quest'anno l'appuntamento con «Scuola aperta» ha suscitato notevole interesse. Arrivando, rispetto agli scorsi anni, di numerose e ancora più significative esperienze. Lo dimostrano i dati relativi al numero dei ragazzi che vi hanno partecipato. Circa duemila, di età comprese

tra i 6 e i 14 anni, e l'enorme mole di lavoro svolto dai 240 giovani animatori del Comune di Napoli assunti con la legge 285 affiancati da altri operatori scolastici e associazioni culturali.

La rassegna durata tutto il mese di luglio, è stata suddivisa in due cicli di quindici giorni ciascuno e decantata nei quartieri della città. Tantissime le iniziative e le manifestazioni. Tutte hanno visto protagonisti i bambini. I ragazzi che hanno organizzato essi stessi gli spettacoli teatrali e i giochi, le improvvisazioni musicali. Dai laboratori musicali, realizzati con il contributo della scuola di musica popolare di Montesanto, a quelli di pittura, dai lavori artigianali con il legno o la creta a quelli con la carta e i colori. I fatti con la carta e i colori sono stati un susseguirsi di invenzioni che hanno stimolato la fantasia creativa dei ragazzi.

Molto interessanti i «laboratori» realizzati nel quartiere San Lorenzo con la cooperativa teatrale «La luna nel secchio». Per quindici giorni i ragazzi, insieme agli animatori, hanno inventato uno spettacolo teatrale

realizzando da soli i costumi, le maschere, le scene. Al termine dello spettacolo, rappresentato nella piazza, hanno percorso a piedi i vicoli invitando a partecipare tutti coloro che incontravano: in breve un corteo festoso, ha coinvolto in un grande girotondo, l'intero quartiere.

Comunque il dato significativo della rassegna rimane quello della partecipazione, che ha evidenziato, in più di un'occasione, le notevoli doti di comunicatività di molti ragazzi dei quartieri degradati della città.

Il fatto che Mario, un animatore di Bagnoli, i ragazzi con un grado di scolarizzazione superiore alla media, hanno espresso una capacità di socializzazione inferiore a quella dei ragazzi del centro, è un dato meno consolatorio.

Ciò significa che maggiori sono gli stimoli che essi ricevono (di cui l'esistenza di programmi e iniziative, di iniziative simili) maggiori sono le possibilità di aiutarli ad uscire dalla loro quotidiana emarginazione.

a. r.

Nel campo della formazione professionale

2000 attestati testimoniano l'impegno del Capac-Sud

Due mila attestati ad altrettanti aspiranti commercianti sono stati rilasciati nel corso dell'anno scolastico 1979-80 dal Capac-Sud, il centro preposto alla formazione professionale per il commercio ed il turismo.

I certificati sostituiscono lo esame tradizionale necessario per l'iscrizione al registro e servizi commerciali presso la Camera di commercio. I corsi sono stati un centinaio e ognuno ha avuto una durata di 150 ore e venti allievi. Nel 1979-80 sono stati svolti altri 16 corsi per quadri direttivi e intermedi che sono stati frequentati da 300 allievi.

Tra le altre iniziative del Capac-Sud merita menzione i continui corsi brevi (50 ore ognuno) tendenti ad aggiornare i commercianti in materia tributaria, fiscale e del credito. Nella sua ultima riunione, il consiglio direttivo del Capac-Sud, presieduto da Antonio De Pasquale, ha preso atto dell'attività svolta nel 1979 ed ha approvato il programma del prossimo anno.

Fra le novità che vedranno la luce nel 1980, c'è la realizzazione di un laboratorio per i corsi di informatica, finanziato dalla Regione Campania.

La struttura del centro, che ha l'approvazione del nostro progetto da parte del Comune e la data di effettuazione, data d'ottobre, è stata definita. Il centro, che ha l'obiettivo di formare i futuri commercianti, è stato organizzato in modo da non essere un semplice centro di formazione, ma un centro di sviluppo. Il centro, che ha l'obiettivo di formare i futuri commercianti, è stato organizzato in modo da non essere un semplice centro di formazione, ma un centro di sviluppo.

Nel Castello di S. Lucia in scena i poeti

Un «Ovo» pieno di poesia

La rassegna inizia stasera alle 21 e si conclude lunedì - Grande attesa per l'esibizione di Leroi Jones - A colloquio con gli organizzatori

anche la lettura dei testi di una poesia economica importante come Emilio Fede, ancora in gran parte ignorato non solo dal pubblico ma anche dalla critica ufficiale.

C'è un po' una moda della lettura e delle serate di poesia. Il Festival napoletano s'innestica in questa moda? «Be', in verità noi abbiamo voluto fare una cosa profondamente diversa ad esempio dal famoso Castello, dove l'anno scorso e dal festival romano di quest'anno, che oltre tutto non mi pare abbia fatto registrare un grosso successo. Quindi niente hermesismo all'insegna del gigantismo, niente lunario del santo patrono, nessun eccesso di spettacolarizzazione della poesia, che è la strada attraverso la quale si può far passare proprio tutto. Noi siamo partiti dalla considerazione, abbastanza ovvia in verità, che la poesia di oggi sempre meno è letta, e che di conseguenza, se si vuole che sia letta, bisogna che si scriva. Questo non significa che la pagina scritta sia «superata», come qualcuno ritiene, tanto è vero che in occasione del Festival abbiamo stampato un libro, non un fascicolo, ma un libro di 180 pagine, con ampie indicazioni anche critiche sui poeti, e con testi da leg-

gere o da guardare, insieme a quelli che si sono ascoltati.

La poesia tende sempre più a uscire fuori dai suoi ambiti tradizionali, a confondersi di volta in volta con il teatro o la musica, l'arte contemporanea e quelle visuali. Il festival vuole documentare proprio questo fenomeno, proponendolo in modalità e aspetti diversi».

Ma con quale criterio sono stati scelti i poeti che parteciperanno? «Abbiamo già sentito queste proteste. «Ripeto ancora una volta quel che ho già avuto occasione di dire privatamente. Non crediamo affatto che i poeti che verranno al Castello dell'Ovo siano in assoluto i più «bravi» e i più significativi. Abbiamo semplicemente individuato alcune delle situazioni che caratterizzano la attuale ricerca internazionale, e chiamato quegli autori ai quali - sulla base di un'esperienza e di una conoscenza che sarebbe difficile a chiunque contestare - attribuiamo rappresentatività delle varie situazioni. Credo che avendo la possibilità di invitare non più di quindici autori non si potesse fare diversamente».

C'è anche una significativa presenza di autori napoletani... «Anche questo corrispon-

de a un certo discorso critico, piuttosto che a una concezione di carattere geografico. Ebbene a Napoli, anche per quel che riguarda la poesia, molto vecchie, accendevano, leggende scritte con una tradizione che è proprio il festival che glorifica. Ma esiste anche una linea di ricerca che si è sviluppata e continua in collegamento con le contemporanee ricerche dell'avanguardia europea. L'ho chiamata «linea di ricerca del nuovo», con le sue peculiarità e le sue caratteristiche. Possiamo farci cominciare proprio con Caniggia, cui non a caso abbiamo voluto dedicare un omaggio, in questo, devo dire, l'unico poeta che una vecchia proposta che mi fece a suo tempo il sindaco Valente.

Ma naturalmente, dovrebbe essere sentito, perché non si sa mai, anche per quel che riguarda Napoli, non pretendiamo affatto di proporre tutto quel che è valido e fa oggi, ma che perché abbiamo dovuto per forza di cose trascurare, ad esempio, i più giovani autori, fra i quali ce n'è qualcuno che ha fatto un lavoro di «occhio».

Ma come potete dire, con i particolari organizzativi di questo Festival? «Una difficoltà è stata co-

stituita dal tempo assai breve fra l'approvazione del nostro progetto da parte del Comune e la data di effettuazione. Data d'ottobre, è stata definita. Il centro, che ha l'obiettivo di formare i futuri commercianti, è stato organizzato in modo da non essere un semplice centro di formazione, ma un centro di sviluppo.

Il centro, che ha l'obiettivo di formare i futuri commercianti, è stato organizzato in modo da non essere un semplice centro di formazione, ma un centro di sviluppo.

Il centro, che ha l'obiettivo di formare i futuri commercianti, è stato organizzato in modo da non essere un semplice centro di formazione, ma un centro di sviluppo.

Il centro, che ha l'obiettivo di formare i futuri commercianti, è stato organizzato in modo da non essere un semplice centro di formazione, ma un centro di sviluppo.

Comincia stasera (ore 21) al Castello dell'Ovo il Festival internazionale dedicato alla «Poesia della voce e del corpo» che si svolge nell'ambito di una serie di iniziative.

Di particolare rilievo, nella prima serata, l'intervento di Leroi Jones, il più famoso poeta nero americano che da qualche anno ha assunto il nome di Amiri Baraka.

Il Festival continuerà domenica (ora 19,30) per concludersi lunedì.

A Felice Piemontese, che insieme a Matteo D'Ambrasio ha organizzato la manifestazione, abbiamo rivolto alcune domande.

«Innanzitutto, come si svolgerà il Festival? «Le serate come è noto sono quattro, da oggi a lunedì. Ogni sera ci sarà un certo numero di poeti italiani e stranieri che leggeranno le loro composizioni o effettueranno delle performance. Ci sono anche degli attori che leggeranno i testi di Leroi Jones, e dei cantanti che permetteranno di ascoltare la voce di alcuni grandi autori scomparsi, come Artaud, Marinetti, Ungaretti, ecc.

Nella giornata di lunedì sarà anche proiettato un film, che s'intitola «Scarpette fritte e diamanti cotti» e che è dedicato ai poeti americani della beat generation. Il festival si concluderà con un omaggio, dove credo, al futurista napoletano Francesco Cangiullo, del quale sarà eseguita la musica da Renato Carpentieri, la famosa «Piedigrotta» del 1918.

Ma tra i momenti più significativi del Festival, oltre naturalmente all'esibizione di Leroi Jones, che può essere considerata un eccezionale «fuori programma» - mi pare vada ricordata